

Portogruaro

LA CHIESA NON È BASTATA

L'Arcipretale di San Michele non ha potuto accogliere tutte le persone giunte per assistere al funerale. A destra, la famiglia Gobbato



Marco Corazza

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Palloncini a forma di cuore per salutare Silvia nel sagrato della chiesa Arcipretale di San Michele al Tagliamento. E poi gli amici che hanno tolto il cuscino di rose bianche dal feretro per posarci sopra quella toga da avvocato che lei avrebbe potuto indossare presto, se non fosse stata uccisa a coltellate alle porte di Udine.

Erano in 2 mila ieri a salutare Silvia Gobatto. Moltissimi, troppi perché la chiesa riuscisse a contenere tutti, tra cui diversi giovani che a stento hanno tenuto le lacrime, mentre il paese si è fermato. «Non guardiamo questa bara, perché Silvia è viva in cielo». Don Andrea Vena, vicario foraneo a San Michele al Tagliamento, ha cercato di spiegare il perché cristiano della morte. «Certo, non nascondiamocelo: è dura - ha ricordato dal pulpito il parroco di Bibione - Umanamente è impossibile perdonare chi ha stroncato in modo così barbaro la vita di Silvia. Potremmo aprire il cuore al rancore, all'odio. Certamente non ci restituirà Silvia né porterà serenità, perché l'odio genera odio». Ma il parroco ha ricordato anche quei momenti tragici dell'omicidio, ribadendo "l'atto folle di Nicola Garbino". «Non possiamo e non dobbiamo rispondere con atti folli ad un folle atto - ha aggiunto don Andrea -. Questo è l'atto sbagliato: l'aver appro-

SAN MICHELE Almeno duemila persone al funerale della giovane uccisa a Udine

«Arrivederci, avvocato Silvia»

Gli amici appoggiano una toga sul feretro. Avrebbe sostenuto l'esame il 7 ottobre



DON ANDREA



«Non dobbiamo rispondere ad un folle atto con l'odio»

fittato in modo barbaro di una giovane e inerme ragazza. La giustizia farà il suo corso e una parte del lavoro è stato abil-

mente già compiuto dai Carabinieri che, se non ci ha ridonato Silvia, almeno ha ridonato a noi tutti un po' di sollievo. Agli uomini dell'Arma, grazie! Dall'altra parte sappiamo che ciascuno risponderà davanti a Dio, che bene conosce i nostri segreti».

Don Andrea Vena ha poi ribadito la diversa logica dei genitori di Silvia, Cinzia e Adriano, che con il figlio Paolo hanno deciso di devolvere le offerte alla "Casa Madre della vita" di Pordenone, realtà diocesana a servizio delle madri con bambini. Un evidente modo per tenere viva la memoria e la volontà di Silvia, a favore di chi è più indifeso. Il parroco ha anche ricordato le tante, troppe violenze sulle donne, ricor-

dando come «la società sia ammalata di individualismo, disorientata per assenza di chiari e difesi valori». Infine don Andrea si è rivolto a Silvia, come se lei fosse lì ad ascoltarlo: «Hanno ucciso il tuo corpo, ma non la tua vita e il futuro. Dal balcone del cielo, volgi lo sguardo su mamma Cinzia, papà Adriano e tuo fratello Paolo. Fa loro percepire la gioia che stai godendo in Cristo, affinché il loro pianto si trasformi in sorriso. Arrivederci in Paradiso, Avvocato Silvia Gobatto». Sul sagrato un lungo applauso a salutare la ragazza, mentre i famigliari hanno chiesto che eventuali messaggi degli amici rimangano privati e portati semplicemente in sacrestia.

© riproduzione riservata

Domani l'addio a Mario Pasin

PORTOGRUARO - Domani, venerdì, l'addio a Mario Pasin, il 75enne di Portogruaro schiacciato dal ribaltamento del trattore. La cerimonia sarà celebrata nella chiesa di Pradipozzo alle 16. Nella stessa chiesa alle 20 questa sera, Pasin sarà ricordato con una funzione religiosa. L'uomo l'altra mattina stava percorrendo sul trattore la strada da Lison a Pradipozzo. Improvvisamente il pensionato ha perso il controllo del mezzo, finendo fuori strada. (m.cor.)

BIBIONE Ennesimo rogo al "Valbella". Distrutta la Yaris di un turista Bruciano l'auto, rischia il condominio

BIBIONE - Rogo doloso, a Bibione brucia un'auto. È il terzo caso in pochi mesi nel villaggio "Valbella" di via Torre, ed ora i carabinieri sospettano delle ritorsioni tra i villeggianti.

Ci potrebbe essere qualche screzio, dietro agli incendi di autovetture che quest'anno si sono moltiplicati. Si tratta del villaggio più grande di Bibione che richiama ogni anno moltissime persone, tant'è che anche la scorsa estate erano già andate a fuoco delle auto. Un fenomeno che si ripete infatti da due anni nella stessa struttura vacanziera. A lanciare la richiesta di aiuto è stato un ospite del Valbella verso le 22. Sul posto sono intervenuti da Portogruaro i Vigili del fuoco che al loro arrivo hanno trovato le fiamme

che stavano divorando la palazzina "B" della grande struttura. A bruciare la Toyota Yaris di Silvio Risigari, 58 anni di Trieste, ospite a Bibione, che l'aveva posteggiata sotto al palazzo. Alcuni ospiti hanno anche tentato di spegnere il rogo usando tre estintori, ma gli sforzi si sono rivelati inutili. Le fiamme hanno invaso i muri del posteggio sottostante il palazzo, arrivando anche al terrazzo di un'abitazione al primo piano. Un rogo spaventoso, che solo i Vigili del fuoco sono riusciti a domare dopo aver lavorato a lungo. L'area è stata quindi messa in sicurezza e transennata per permettere agli investigatori le indagini. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della vicina stazione di Bibione che non

hanno dubbi sull'origine dolosa dell'incendio. Le fiamme infatti si sono sprigionate dall'interno con l'ausilio di un accelerante. Per capire anche l'origine della sostanza usata potrebbero intervenire i Vigili del fuoco del Nucleo speciale che indaga in questi casi. La vittima ha ribadito agli investigatori di non aver mai ricevuto minacce. Anche per questo i carabinieri sospettano che l'autore del rogo doloso sia da cercare tra i villeggianti. Non è escluso infatti che alla base del gesto ci sia qualche screzio. Ora toccherà ai militari diretti dal maresciallo Antonio Capocasa fare luce sull'ennesimo incendio doloso.

M.Cor.

© riproduzione riservata



INCENDIATA La carcassa della Toyota Yaris

INDAGINI DEI CARABINIERI

Terzo caso in pochi mesi forse una vendetta fra villeggianti